

DOMANI MATTINA

Due cerimonie con Del Turco in ospedale e all'università

TERAMO. Il presidente della Regione Ottaviano Del Turco domani sarà a Teramo in due occasioni ufficiali. Alle ore 9,30, nell'aula convegni dell'ospedale presenzierà alla festa organizzata dal direttore generale per salutare gli oltre 150 dipendenti della Asl che sono andati in pensione nell'ultimo anno. Prevista la presenza anche dell'assessore regionale alla sanità, Ber-

nardo Mazzocca.

Alle 11, nella sala delle lauree della facoltà di giurisprudenza, parteciperà alla conferenza stampa di fine anno del rettore Mauro Mattioli. Il presidente della Regione, subito dopo, terrà, nella sala conferenze di Scienze della comunicazione, una lezione agli studenti dal titolo "Dove va l'Abruzzo? Governo e comunicazione del territorio".

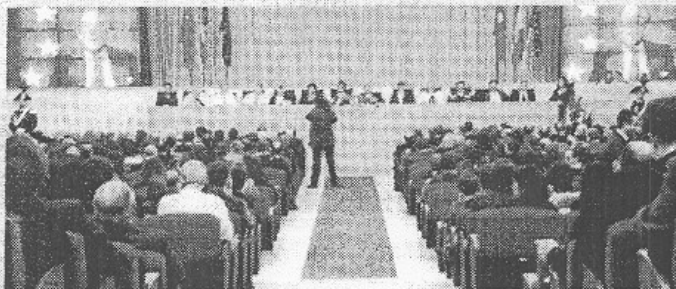
Martedì 12 dicembre 2006

L'Università degli Studi di Teramo punta all'innovazione
La scoperta dell'E-learning: una nuova forma di insegnamento

TERAMO – “Innovare l'E-learning attraverso la condivisione e il riuso” è il titolo del convegno internazionale che si terrà giovedì 14 dicembre, a partire dalle ore 9.30, nell'Aula Magna del Campus di Coste Sant'Agostino.

Nel corso dell'incontro saranno affrontati vari aspetti dell'insegnamento a distanza, con particolare attenzione alle modalità della condivisione dei contenuti e delle conoscenze tra studenti, docenti e non docenti.

Dopo i saluti del rettore Mauro Mattioli, i lavori saranno introdotti da Everardo Minardi, direttore del



Dipartimento di teorie e politiche dello sviluppo sociale.

Seguirà la prima sessione dei lavori, coordinata da Mauro Sandrini, responsabile del Progetto europeo Share-conference sull'e-learning, di cui è partner l'Ateneo di Teramo.

I lavori proseguiranno nel pomeriggio con tre workshop, in sessioni parallele, ai quali parteciperanno esperti e do-

centi provenienti da Atenei italiani ed europei.

Il convegno sarà preceduto, domani alle ore 16.30, dal primo incontro fra i centri per l'e-learning delle Università italiane, per individuare le prospettive evolutive per l'educazione a distanza sia per le università che per gli studenti.

Saranno, inoltre, gettate le basi per un coordinamento na-

zionale dei vari centri e per l'elaborazione delle linee guida per una gestione strategica dell'e-learning nelle università. Altro evento collegato al convegno è il workshop sulla condivisione delle nuove tecnologie per l'e-learning contro l'esclusione sociale, che si terrà giovedì 14 dicembre alle ore 14.30 nel Campus di Coste Sant'Agostino, nel corso del quale saranno delineate le prospettive per la formazione degli operatori del sociale, partendo dal confronto fra l'esperienza tedesca e quella italiana.

Per ulteriori informazioni: <http://www.share-conference.org/>

La facoltà di Scienze della Comunicazione presenta il Master di scrittura creativa

Nuovo asso nella manica per l'Università di Teramo

TERAMO- La Facoltà di Scienze della Comunicazione ha organizzato per questa mattina alle ore 12, Aula 10, un incontro con la stampa e le persone interessate al Master di scrittura creativa per il 2007. Le novità della prossima edizione sono basate sulle risultanze di un sondaggio e un database sulle edizioni precedenti. Illustrerà il programma il preside di Facoltà Francesco Benigno, mentre il compito di condurre l'incontro sarà affidato alla coordinatrice del Master di Scrittura creativa e Sceneggiatura Nadia Tarantini. Possiamo anticipare che la nuova edizione prevede più ore di Laboratorio e più incontri con scrittori e altri esperti di Scrittura creativa.

Un data-base per gli iscritti al Master, disponibile e consultabile anche dopo la fine dell'esperienza formativa. Critiche, suggerimenti e successi: un quadro del gradimento e del placement successivo alle precedenti edizioni. Nuove collaborazioni per concorsi d'idee riservati al Master.

Il master di perfezionamento in Scrittura Creativa e Sceneggiatura (mastercreativa@yahoo.it) sta per iniziare la sua quarta edizione. Fornisce competenze di scrittura creativa per la televisione e la pubblicità, per la fiction e per format radiofonici e siti internet. Dalla seconda edizione ha inaugurato laboratori d'inglese per la traduzione e l'adattamento di letteratura di genere.

E' affiancato da numerosi partners: tra gli altri, la Rai, la Saatchi&Saatchi e la JWT, Grundy Italia, Mirus, Harlequin Mondadori. Bando della quarta edizione dai primi di ottobre su www.unite.it.

Il Master si avvarrà della collaborazione tecnica di Mediaworkers s.n.c.

In vista della quarta edizione è stato realizzato un sondaggio tra gli iscritti alle prime due edizioni, per verificare il placement successivo alla frequenza del Master.

Molti i suggerimenti raccolti, sarà fornita ai partecipanti una scheda sui successi, ma anche sulle critiche. Il Master si rinnova dando ancora più spazio ai Laboratori e alle esperienze pratiche.

TERAMO

■ **Master.** Conferenza di lancio della 4ª edizione del master in Scrittura creativa e sceneggiatura, alle 11,30, nell'aula 10 di Scienze della comunicazione.

TERAMO

UNIVERSITA'

● **SEMINARI MUSICALI**

Proseguono nell'ateneo i seminari sulla sperimentazione musicale organizzati dall'associazione Lisma Arte, con l'università e l'associazione Manfredi. "Making of...come nasce uno spettacolo multimediale" è il titolo dell'incontro odierno (aula 16, Giurisprudenza, ore 16) con Stefano De Angelis, musicista e produttore, Enrico Melozzi, compositore e violoncellista, il pianista Claudio Filippini, il chitarrista Ricky Portera e il batterista ELLADE BANDINI, premio Tenco 2006. Ultimo appuntamento domani, alle 19, nell'aula magna, con l'anteprima nazionale di "Flats", spettacolo concettuale di jazz elettronico. Alla mise en espace partecipano anche attori, tra i quali Cinzia Leone e gli abruzzesi Giacinto Palmarini e Walter Nanni.

di William Ricci *

Da sempre, quando sento parlare di big band, nella mia mente crescono immagini e suoni dalla personalità pulita, accademica, distinta. Penso continuamente a seri professionisti della musica. Arrangiamanti raffinati, ricchi, di quelli belli da sentire, fatti per dondolarsi sulla sedia, battere il tempo con i piedi e canticchiarsi sottovoce la melodia.

Caratteristiche spesso associate alle forme più commerciali di musica (definito-



William Ricci ha visto a Teramo la Montecarlo night orchestra

ne disgustosa), sempre lì, pronta a stravolgere i meriti in difetti quando una brano emoziona e diverte.

Il colore che veniva fuori dalla Montecarlo Night Or-

VISTO DA...

Il fascino della big band

Chiestra (mercoledì scorso al Comune di Teramo) era questo: puro e onesto divertimento.

Blues, jazz, walking bass, swing e la voce di Nick 'The Nightfly', calda, un po' sorniona, ricca di sfumature, ma soprattutto bella. Lontana dalle arrampicate snob,

farsesche, di certe perfor-
manze francamente incomprensibili. Nick riusciva a dare alle sue corde vocali un fiato sincero, appagante, con melodie che viaggiavano sugli antichi binari dei tanti standard del jazz più raffinato. Cole Porter, Duke Ellington, ma anche Ray Charles

e naturalmente Frank Sinatra. Il repertorio era di quelli che brillano per immediatezza e allegria, e lui certo non si tirava indietro, intrattentore qual è, con ironia e scherno (ammabile si intende) su un pubblico sempre più coinvolto. E poi lei, la guest star: Sarah Jane Morris, cantante esperta, dolce e raffinata, ma anche aggressiva, potente ogni volta che il groove lo richieda.

* studente universitario
facoltà di Scienze
della Comunicazione

IL CASO

Premio Teramo, polemiche e sospetti

Più che un Premio, è diventato un incubo. Più che un racconto inedito, un piccolo giallo. Il sindaco Gianni Chiodi, vivendo l'incubo, sta cercando di chiarire il giallo. E, comunque sia, scende il sipario su un Premio Teramo che lascia dietro di sé una scia di polemiche e qualche sospetto. Niente male per una edizione che avrebbe dovuto essere quella della consacrazione, dopo la prima dell'era Chiodi tutta protesa al "rilancio" attraverso l'innovazione e la sperimentazione! Alberto Bevilacqua pagherà l'assenza alla cerimonia di premiazione con la perdita della presidenza, che sarà affidata ad uno tra Alessandro Baricco e Vittorio Sgarbi. Ed è solo l'inizio. Perché la gestione del Premio Teramo, spesso autonoma e molto personale, presenta alcune particolarità che il sindaco intende chiarire. Nella quasi totalità dei premi letterari, i racconti e le generalità degli autori viaggiano in buste distinte. Al Premio Teramo no. L'autore è noto prima che il suo racconto sia letto e giudicato. C'è di più: nell'ultima edizione è stato chiesto ai giurati se avessero qualche preferenza! Ovvero, se intendessero leggere un racconto di un autore - concorrente in particolare. C'è chi, come Paolo Araclio e Giammario Sgattoni, ha espresso la preferenza e, poi, ha "lottato", pur non riuscendovi per l'opposizione "purista" di Simone Gambacorta, perché il racconto fosse inserito tra quelli finalisti. E' chiaro che questa procedura non gioca a favore di una trasparenza che in un qualsiasi

Premio deve essere salvaguardata. C'è, però, qualcosa di più. Manuela Ferri, vincitrice ex aequo della sezione riservata ai giovani, è tutor del master in Scrittura creativa e sceneggiatura, diretto da Nadia Tarantini, che sarà presentato oggi alla facoltà di Scienze della comunicazione. Ovvero, la facoltà dove Stefano Traini e Raffaella Morselli, nella giuria del Premio Teramo, sono, rispettivamente, docente di Semiotica delle culture e presidente del corso di laurea in Comunicazione artistica e multimediale. Cosa vuol dire? Assolutamente nulla, ma se i racconti fossero stati letti e giudicati senza prima conoscerne gli autori, sicuramente la domanda non verrebbe così spontanea e qualsiasi pur incestuoso e pretestuoso sospetto, nel rispetto di vincitori e giurati, non svilendo assolutamente il successo dei primi e il giudizio integro degli altri, sarebbe inopportuno e privo di fondatezza. Si pensi soltanto a quale ridda di voci, sospetti e polemiche si darebbe la stura, se solo fosse accaduto che i due giurati avessero letto e giudicato, tra gli altri, proprio il racconto del tutor, che, sicuramente, invece, ha vinto meritatamente, senza alcun aiuto. Il sindaco accerterà, ma, forse, il segretario Gianni Melozzi, a cui sono state affidate la gestione e l'organizzazione del Premio, dovrebbe incominciare a rispondere di eventuali anomalie. Altrimenti il "Teramo" diventerà un premio solo per lui!

C.Faz.

Roseto, lezione di astronomia con gli esperti di Collurania

TERAMO - L'Astronomia incontra la scuola.

E' lodevole l'iniziativa degli scienziati dell'Osservatorio astronomico Inaf 'Vincenzo Cerulli' di Collurania che, in collaborazione con il liceo scientifico di Roseto degli Abruzzi, organizzano, a partire da oggi, un ciclo di dieci lezioni rivolte agli studenti ed ai docenti delle discipline scientifiche dell'istituto.

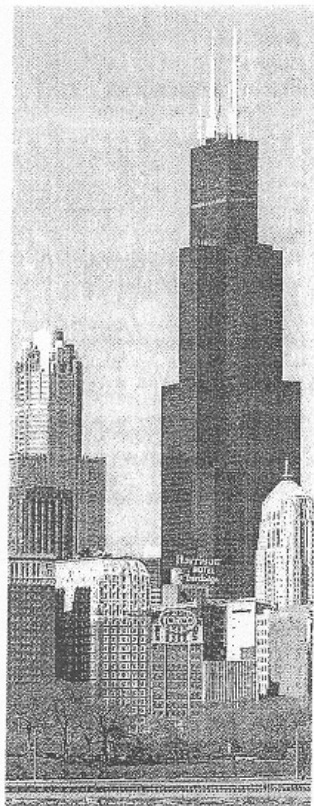
Gli incontri si protrarranno per l'intero anno scolastico con cadenza bisettimanale e saranno ospitati presso il Palazzo del Mare di Roseto degli Abruzzi.

L'iniziativa si colloca nell'ambito di un progetto, promosso dalla direzione dell'Osservatorio astronomico di Teramo, volto alla promozione ed alla diffusione della cultura scientifica. Scopo del ciclo di

lezioni è quello di stimolare gli studenti ad un maggior approfondimento delle tematiche scientifiche e, al tempo stesso, di fornire ai docenti spunti didattici per un possibile aggiornamento dei loro programmi ordinari.

"Nel corso degli appuntamenti - spiega il professor Oscar Straniero, direttore della Specola di Collurania - verranno presentate le metodologie e gli strumenti attualmente utilizzati per analizzare l'Universo e saranno illustrati i risultati ottenuti nell'ambito della ricerca astrofisica italiana". Durante l'incontro di oggi, fissato alle ore 15, il professor Straniero introdurrà a l l ' e v o l u z i o n e dell'Universo, dalla sua formazione fino all'attuale distribuzione di materia in sistemi complessi.

N.F.



Una veduta di Chicago

L'OPPORTUNITÀ DELLA SETTIMANA

Lavorare e studiare in Usa Borse per giovani laureati

Lavorare o studiare negli Usa. Opportunità nei college e nelle università americane con Fulbright, la Commissione per gli scambi culturali Italia-Stati Uniti. La prima occasione è data da 4 borse di studio per lavorare come assistenti all'insegnamento della lingua italiana. La durata del contratto? Un anno accademico, con inizio a luglio 2007. Le borse sono destinate a laureati, con cittadinanza italiana, età massima di 29 anni e ottima conoscenza dell'inglese, comprovata dal superamento del Test of english as a foreign language (Toefl). Requisito preferenziale: una comprovata esperienza di insegnamento, anche a livello di supplenza. Le domande vanno presentate entro il 12 gennaio. La Commissione designa, a giudizio insindacabile, i candidati da proporre all'Institute of International Education. L'ap-

provazione definitiva spetta al college o università americana di accoglimento. La seconda opportunità è offerta dal bando per le due borse di studio che finanziano la partecipazione ai seminari estivi di studi americani. Esperienze di sei settimane, durante le quali comprendere gli aspetti fondamentali della cultura americana. Ciascuna borsa comprende: il pagamento di 13mila dollari a copertura dei costi dell'intero programma; l'assicurazione medica. Requisiti per partecipare: essere insegnanti di lingua e letteratura inglese nella scuola secondaria superiore o docenti universitari di scienza dell'educazione, avere ottima conoscenza dell'inglese. Anche in questo caso la scadenza è fissata al 12 gennaio 2007. Per informazioni ulteriori e per presentare la propria candidatura: sito www.fulbright.it, sezione "borse di studio".

UNIVERSITÀ & ANNIVERSARI

45 candeline della Facoltà di Lingue tra oriente e teatro

La d'Annunzio arriva ad uno storico traguardo: giovedì la festa chiusa da una performance della compagnia di Luciano Paesani

PESCARA - Giovedì 14 dicembre, alle ore 9,30, presso l'aula «F. Caffè» del Polo didattico di viale Pindaro, a Pescara, si terrà la celebrazione del 45° anniversario della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università «G. d'Annunzio».

Il 4 dicembre del 1961, nella Sala dei Marmi della Provincia di Pescara, si tenne la Cerimonia Inaugurale dei Corsi di Economia e Commercio, con annesso Corso di Lingue e Letterature Straniere, con la prolusione del Prof. Carlo Izzo.

Il prossimo 14 dicembre, a 45 anni di distanza, la Facoltà intende ricordare un evento che simbolicamente segna la sua data di nascita.

Dopo il saluto d'apertura del Preside, Bernardo Razzotti, è previsto l'intervento del Rettore dell'Università degli Studi «G. d'Annunzio», Franco Cuccurullo, che tratterà un bilancio del passato e le linee di crescita del futuro dell'Ateneo.

A seguire sono previste le testimonianze di alcuni tra i più illustri accademici italiani, che hanno mantenuto con la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere di Pescara un legame di affetti e di memorie, oltre che di attenzione scientifica e disciplinare.

Interverranno quindi, Mario Agrimi, già Rettore «dell'Orientale» di Napoli che, con Mario Sansone, è stato tra i fondatori della Facoltà di Lingue su mandato dell'allora Presidente della Provincia di Pescara, Giovanni Janncci; Vitilio Masiello, fra i primi docenti della Facoltà, oltre che deputato per due legislature e Preside per 20 anni della Facoltà di Lettere di Bari; Paolo Chiarini, fondatore degli Studi Germanici in Italia; Biancamaria Bosco Tedeschini Lalli, fondatrice degli Studi Americani in Italia, già Rettore dell'Università di Roma Tre; Carlo Pagetti (Università di Torino), decano degli studi di Americanistica e firma di punta dell'inserimento culturale

«Alias» del quotidiano «Il Manifesto».

Nel corso della manifestazione, inoltre, sono previsti interventi e testimonianze di quanti, professori universitari, studenti di allora e di oggi, autorità accademiche e civili, hanno contribuito alla nascita e alla crescita della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere di Pescara.

«Attraverso le varie e autorevoli testimonianze di docenti e studenti di allora», sottolinea il preside Razzotti, «scorreremo le immagini di quegli anni, come entrando in una galleria; percorrendone i momenti più significativi, fissando lo sguardo sulle pareti ideali. Il tutto per andare alla ricerca di volti, di idee, di storia. La storia della nostra Facoltà, che si snoda attraverso lo strumento del dibattito per esaminare il presente e progettare il futuro.»

Dopo gli interventi, l'assemblea si



Da sinistra: Giulia Parrucci, Luciano Paesani, Rossano Angelini e Annamaria Caravaggio. Sono loro il corpo e l'anima del Curt

sposterà al piano inferiore, dove sarà inaugurata la Sala delle Tesi e del Consiglio di Facoltà (Aula Azzurra) dedicata alla memoria del Prof. Piero de Tommaso, primo docente abruzzese della facoltà di Lingue e per 12 anni consecutivi Preside della stessa.

A seguire, il programma prevede, ancora nell'Aula «F. Caffè», la performance teatrale del Curt, Centro universitario di ricerca teatrale, curata dal professore di Storia del Teatro, Luciano Paesani.

I vincitori Premio di pedagogia Laporta

PESCARA. Il premio internazionale di pedagogia Raffaele Laporta è stato assegnato giovedì scorso nell'auditorium Petruzzi di Pescara.

Lo stilo d'oro per la pedagogia teoretica è andato a Mario Gennaro («Trattato di pedagogia generale», Bompiani), lo stilo d'oro per la pedagogia storica è stato assegnato ad Angelo Semeraro («Omero a Bagdad. Miti di riconoscimento», Melteni), lo stilo d'oro per la pedagogia didattica è andato a Cosimo Laneve («La didattica tra teoria e pratica», La scuola), lo stilo d'oro per la pedagogia internazionale è stato assegnato a Josip Milat («Basi della metodologia delle ricerche educative», Skolska Knjiga).

Il premio alla carriera è andato a Mario Alighiero Manacorda.

La commissione giudicatrice era presieduta da Gaetano Bonetta (preside della facoltà di Scienze della formazione all'università D'Annunzio) e composta da Franco Cambi, Rossella Frasca, Fulvio Luciani, Lucia Capozzi.

Il premio internazionale Laporta è stato preceduto, nel pomeriggio di mercoledì 6 e nella mattina di giovedì 7, da un seminario nazionale sulla formazione.

A TERAMO, UN PROGETTO SULL' E-LEARNING

lunedì 11 dicembre 2006



UN CONVEGNO INTERNAZIONALE SULLE ESPERIENZE DI INSEGNAMENTO A DISTANZA

Innovare l'E-learning attraverso la condivisione e il riuso è il titolo del convegno internazionale che si terrà giovedì 14 dicembre, a partire dalle ore 9.30, nell'Aula Magna del Campus di Coste Sant'Agostino.

Nel corso dell'incontro saranno affrontati vari aspetti dell'insegnamento a distanza, con

particolare attenzione alle modalità della condivisione dei contenuti e delle conoscenze tra studenti, docenti e non docenti (il cosiddetto Web 2.0). Dopo i saluti del rettore Mauro Mattioli, i lavori saranno introdotti da Everardo Minardi, direttore del Dipartimento di Teorie e politiche dello sviluppo sociale. Seguirà la prima sessione dei lavori, coordinata da Mauro Sandrini, responsabile del Progetto europeo Shareconference sull'e-learning, di cui è partner l'Ateneo di Teramo. I lavori proseguiranno nel pomeriggio con tre workshop, in sessioni parallele, ai quali parteciperanno esperti e docenti provenienti da Atenei italiani ed europei.

Il convegno sarà preceduto, mercoledì 13 dicembre alle ore 16.30, dal primo incontro fra i centri per l'e-learning delle Università italiane, per individuare le prospettive evolutive per l'educazione a distanza sia per le università che per gli studenti.

Saranno, inoltre, gettate le basi per un coordinamento nazionale dei vari centri e per l'elaborazione delle linee guida per una gestione strategica dell'e-learning nelle università. Altro evento collegato al convegno è il workshop sulla condivisione delle nuove tecnologie per l'e-learning contro l'esclusione sociale, che si terrà giovedì 14 dicembre alle ore 14.30 nel Campus di Coste Sant'Agostino, nel corso del quale saranno delineate le prospettive per la formazione degli operatori del sociale, partendo dal confronto fra l'esperienza tedesca e quella italiana. Per ulteriori informazioni: <http://www.shareconference.org/>

A Bologna slogan e striscioni durante un convegno della Regione. Il ministro: dal Senato arriverà un segnale

Bersani contestato dai precari

I giovani del Cnr al governo: non abbandoni la ricerca

ILARIA VENTURI

BOLOGNA — Sono entrati nell'aula del convegno indossando giubbotti catarifrangenti. Per far capire al ministro Pier Luigi Bersani, ospite della Regione al Cnr di Bologna, che la ricerca, quella pubblica, «è in panne». Hanno alzato gli striscioni: «Naufraghi del sapere», «Sapere precario». E letto dal palco, una volta conclusi gli interventi dei giovani imprenditori emiliani, le loro ragioni. Poi gli slogan, scanditi quando il ministro sta per prendere la parola: «Fondi alla ricerca. Stop alla precarietà. Fuori l'industria dall'Università». Bersani li invita a rimanere, «ascoltate la mia risposta», ma loro abbandonano l'aula. Così si consuma la protesta dei ricercatori precari del Cnr e dell'Università di Bologna.

Dopo i fischi di domenica a Prodi, tocca a Bersani, anche se il contesto è diverso, impossibile accomunare le due contestazioni, quest'ultima tra l'altro senza insulti e fischi. Solo le forze dell'ordine che arrivano in fretta e che, protestano i manifestanti, «identificano chi è regolarmente iscritto al convegno», tra cui la ricercatrice di Agraria che ha letto il comunicato. Sono una cinquantina tra ricercatori e qualche studente dei collettivi universitari bolognesi. Sono i delusi dal governo di centrosinistra su precarietà e fondi per la ricerca pubblica. Giovani trentenni, ma anche over 40, che fanno ricerca senza posto fisso. E quindi senza futuro. «Sessantamila precari nelle Università italiane», dicono. Angela Malizia, ricercatrice all'Istituto nazionale di astrofisica, ha fatto i conti in casa: 234 precari nella sola struttura del Cnr bolognese, il 38 per cento, con punte in alcuni istituti, dove più di uno su due non ha un contratto a tempo indeterminato. «La ricerca è soprattutto quella che si fa negli enti e nelle Università, se

muore questa, muore tutto».

Nell'aula magna del Cnr si discute di innovazione e trasferimento tecnologico "made in Emilia". Il diessino Duccio Campagnoli, assessore regionale alle attività produttive, ricorda il programma regionale che ha messo al lavoro 1.300 ricercatori, di cui

300 nuove e 900 nelle imprese. Ma la ricerca pubblica?, insistono i precari. A fine convegno Bersani incontra una delegazione del Cnr. «Siamo sopravvissuti per cinque anni, ed ora ci ritroviamo nella stessa situazione», ricorda al ministro Mauro Dadina, precario da 12 anni all'Istituto di Astrofisica spaziale, assunto con contratto a tempo determinato. «La ricerca pubblica è il polmone dello sviluppo, invece noi stiamo soffocando. Abbiamo studiato la Finanziaria, avete tagliato i fondi. E le esigue risorse per l'assunzione di precari non riguardano chi ha ricevuto incarichi per chiamata diretta come noi». E ancora: «Bersani, parli lei con Mussi, suvia fate uno sforzo, basterebbero 20, 30 milioni».

Bersani ribadisce il suo disegno: «In Italia abbiamo bisogno di collegare l'impresa all'Università e alla ricerca. Per dare sbocchi alle nostre intelligenze dobbiamo creare un sistema produttivo intelligente. Vogliamo riconvertire il sistema industriale verso l'innovazione, questo nulla toglie alla ricerca pubblica». E assicura sul precariato: «In Finanziaria, in Senato dovrebbe arrivare un segnale».

60 mila

I precari impegnati nelle università italiane sono 60 mila. Al Cnr di Bologna sono 234, il 38% degli occupati. Nelle foto, due momenti della protesta



Bersani contestato dai ricercatori “Troppa industria e poco sapere”

RAPHAEL ZANOTTI
BOLOGNA

Solo ieri mattina il ministro allo Sviluppo economico Pierluigi Bersani suggeriva al premier Romano Prodi di «fare come Berlusconi», ovvero «girare con la claque» per evitare in futuro contestazioni come quelle al Motor Show di Bologna. Ironia della sorte, poche ore dopo, e sempre a Bologna, il ministro è stato a sua volta fatto oggetto di contestazioni.

Le proteste sono arrivate nel corso del convegno «Il futuro è nella ricerca industriale» organizzato al Centro nazionale ricerche in collaborazione con la Regione Emilia Romagna. Una cinquantina di ricercatori precari del Cnr e dell'Inaf, l'Istituto nazionale di astrofisica, hanno pacificamente interrotto i lavori dell'incontro per leggere un comunicato. Nel documento si stigmatizzava la Finanziaria colpevole, secondo i ricercatori precari, di abbandonare la ricerca di base in favore dell'industria. «Vogliamo spiegare al ministro - ha esordito Vittorio Morandi, uno dei portavoce del gruppo di contestato-

ri - che la ricerca è in panne perché quello che c'è nel programma dell'Unione e nella Finanziaria non solo non risolve il problema dello sviluppo, ma non è nemmeno sufficiente a garantire lo status quo». E ancora: «Se ci sono soldi per tutti, la priorità va data alla ricerca pubblica che è il vero polmone di innovazione, e poi all'industria». Poco prima il ministro aveva elogiato il progetto Asper affermando «parlare di piccola e media impresa è come parlare di un cavallo che ha difficoltà a bere, ma anche i centri di ricerca si devono organizzare in modo flessibile verso le imprese». Una frase che non dev'essere piaciuta ai precari, i quali hanno ricordato come, su un totale di 620 lavoratori all'interno del Cnr-Inaf, i precari sono 234, il 38% del totale.

Ancora fischi
a Bologna
Il ministro: vogliamo
la stessa cosa

Un applauso di quasi tre minuti al termine della lettura del comunicato ha salutato l'abbandono della sala da parte del gruppo di contestatori. Il ministro ha subito provato a stemperare: «Mi sembra di aver capito che la critica principale sia quella di un'eccessiva attenzione alla ricerca industriale piuttosto che a quella pubblica. Il messaggio che stiamo lanciando non è quello di una contrapposizione alla ricerca pubblica, bensì a quella politica industriale che fin qui ha finanziato capannoni punto e basta».

L'episodio ha scatenato l'ironia dell'opposizione. «Bologna amara per l'Unione» ha commentato il capogruppo di Forza Italia alla Regione Emilia Romagna Giorgio Dragotto. Per i procacciatori di claque si apre un futuro roseo.

UOMINI & RICERCA

Fuga dei cervelli? Nuova meta la Cina

di GIOVANNI CAPRARA

Due notizie, da leggere con preoccupazione, emergono dal rapporto annuale dell'organizzazione di cooperazione economica e sviluppo (Oecd). La prima dice che la Cina ha superato il Giappone negli investimenti in ricerca e sviluppo (R&D): 136 miliardi di dollari contro 130 miliardi. La seconda, che la cosiddetta «fuga dei cervelli» ora si sta materializzando anche verso la Cina. Pechino, sostenuta dalla crescita economica, aumenta di anno in anno la percentuale delle spese in R&D rispetto al prodotto interno lordo (Pil). Dal 1995 al 2004 è passata dall'0,6 per cento all'1,23 per cento e gli interessi si concentrano nelle nuove tecnologie (molte legate alla difesa e comprendenti in particolare nanotecnologie e biotecnologie) ma anche nelle scienze di base.

Gli Stati Uniti rimangono sempre al top negli investimenti (330 miliardi di dollari) e l'Europa che in teoria si posiziona al secondo posto, con i suoi 230 miliardi di dollari non esprime nella potenzialità un valore omogeneo all'investimento come invece accade negli Usa. Ciò a causa di una parcellizzazione di attività fra gli Stati che offre duplicazioni e inevitabili sprechi. Un altro dato cinese da considerare è quello dei ricercatori aumentati nientemeno del 77 per cento dal 1995 al 2004 avvicinandosi con 926 mila cervelli in azione quasi al livello statunitense che ne conta 1,3 milioni. E' questo un dato che certifica una solidità di impegno proiettato nel futuro e in sintonia con la crescita delle risorse economiche. Lo stesso dato, inoltre, dovrebbe

**Nel 2006
Pechino supera
Tokyo negli
investimenti**

in particolare risvegliare il mondo della ricerca italiano se si vuole realmente cambiare qualcosa al di là delle discussioni sulle disponibilità economiche. «C'è l'assoluta necessità di istituire un reclutamento straordinario di giovani ricercatori che fosse incisivo e quindi raggiungesse le duemila unità l'anno per i prossimi cinque anni» ha ricordato autorevolmente Giovanni Conso presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei nella sua relazione di apertura dell'Anno Accademico.

La seconda notizia da sottolineare è legata a quanto finora detto è che il flusso della fuga dei cervelli dall'Europa verso gli Stati Uniti pur mantenendosi ancora alta oltre Atlantico diventa ormai significativa anche in direzione della Cina. E questo perché Pechino offre possibilità e condizioni nelle quali lo scienziato può vedere un futuro. Lo scenario della ricerca è in continuo movimento: solo nella nostra Penisola sembra, nonostante i fiumi di parole, un tema riguardante solo i ricercatori e non il Paese. Lo ha dimostrato, nei fatti, l'attuale legge finanziaria con il ministro della Ricerca costretto alla questua tra un collega e l'altro del governo per racimolare qualche briciola che non cambia nulla.



ANALISI

Deliri ideologici e diritti negati

di **Alberto Negri**

Dai tempi della rivoluzione islamica l'Università è il palcoscenico dell'Iran, la colonna di mercurio che misura la temperatura politica del Paese. Furono gli studenti nel '79 a organizzare il sequestro degli ostaggi nell'ambasciata americana, fu all'Università che iniziò nel '97 la marcia trionfale verso la presidenza del riformista Khatami, fu qui che due anni dopo si scatenò la sanguinosa reazione degli integralisti. Gli slogan durissimi che hanno preso di mira ieri al Politecnico il presidente

Mahmoud Ahmadinejad segnano il ritorno della contestazione, ancora viva nonostante la repressione del dissenso e l'espulsione dagli atenei di attivisti politici e professori laici.

Il "modello cinese" dei conservatori all'Ahmadinejad - sviluppo economico ma ferreo controllo politico - in Iran non funziona a dovere come vorrebbero gli ayatollah. E alla vigilia delle elezioni (il 15 dicembre) dell'Assemblea degli Esperti, sembra aprirsi una nuova fase

di scontro con i riformisti per scegliere gli 86 membri di un'istituzione che ha tra l'altro il compito di designare la Guida della Rivoluzione, ovvero l'eventuale successore di Ali Khamenei.

Mentre all'Onu inizia la discussione sulla bozza di risoluzione sul nucleare che potrebbe contenere nuove sanzioni, le iniziative del presidente-pasdar rimbalzano contro il regime come un boomerang. Sullo

sfondo della colonna sonora dei fischi all'Università, si è aperta a Teheran anche la conferenza sull'Olocausto, una convention di negazionisti che conta tra gli oratori anche il capo dei razzisti del Ku Klux Klan.

Non è certo con compagnie di questo genere che l'Iran di Ahmadinejad può ambire a proporsi sulla scena internazionale. Il presidente iraniano sta invece rendendo un pessimo servizio al suo Paese e alla causa palestinese che afferma di voler difendere. Proprio in questi giorni è stata pubblicata una lettera indirizzata ad Ahmadinejad del palestinese Mahamoud al Safadi, prigioniero politico del Fronte popolare di liberazione della

Palestina, condannato nell'89 da un tribunale israeliano a 27 anni di carcere per reati politici, rilasciato un paio di mesi fa.

Safadi è molto chiaro: «Noi lottiamo per i nostri diritti dal 1948 contro l'ingiustizia che ci è stata inflitta nel 1948. Non li otterremo negando il genocidio compiuto contro il popolo ebraico». Il testo di Safadi è caustico: «Signor presidente, nel migliore dei casi espone al ridicolo se stesso e il suo popolo ostinandosi a negare l'esistenza di un periodo storico ben documentato le cui terribili conseguenze si sentono e si discutono ancora oggi».

Perché Ahmadinejad insiste tanto sul negazionismo? L'obiettivo della leadership iraniana non è soltanto squalificare la ca-

tena degli eventi che portarono alla nascita dello Stato di Israele. Uno dei bersagli è la lobby ebraica negli Stati Uniti che occupa posti importanti nelle sfere del potere a Washington e nei mass media americani. Sono gli stessi rappresentanti dell'Iran ad affermarlo quando criticano la politica dell'Amministrazione Usa in Medio Oriente. E sanno di trovare su questo punto critico qualche sponda

ideologica pure in Occidente.

L'attacco al network sionista è funzionale all'obiettivo maggiore della politica iraniana, cioè quello di affermarsi come massima potenza regionale, dotata dell'arma nucleare e di formidabili risorse energetiche, un'alternativa persiana ai piani americani di Nuovo Medio Oriente. La protesta degli studenti riporta però in primo piano

la questione dei diritti umani e civili in Iran, passata in secondo piano in Europa e negli Stati Uniti rispetto al dossier nucleare, alla politica di influenza esercitata da Teheran in Iraq e in Libano, alle polemiche sull'Olocausto.

Dall'elezione di Ahmadinejad nel giugno 2005 il regime ha reso ancora più soffocante il controllo sulla società con la chiusura di giornali riformisti, l'arresto di giornalisti e intellettuali, una censura ancora più stretta su internet. Centinaia di blog e siti web sono stati banditi mentre la velocità della rete è stata ridotta per scoraggiare gli utenti iraniani: il modello cinese, in questo caso, funziona davvero. «Non ci dimenticate», è il messaggio che arriva ora dagli studenti iraniani all'Occidente.

alberto.negri@ilsolo24ore.com

l'intervista

Geert Lovink, professore di nuovi media all'università di Amsterdam e autore di "Dark Fiber"

“E’ questa la rivoluzione silenziosa”



Geert Lovink

GEERT Lovink, professore di nuovi media all'Università di Amsterdam, è uno dei più lucidi pensatori della rete. Autore di *Internet non è il paradiso* e *Dark Fiber* è tra i più attenti osservatori dell'evoluzione del Web

Professor Lovink, Internet è cambiato in meglio o in peggio?

«Il mio motto è "più ce né più si è felici". Abbiamo assistito negli anni passati ad una rivoluzio-

ne silenziosa, il movimento dai paesi come gli Usa, l'Europa il Giappone verso posti come la Cina, l'India, il Brasile e la Nigeria. La crescita della "net culture" in Asia non ha precedenti, ma noi, non leggendo le loro lingue, continuiamo a credere che tutto sia rimasto com'era. In realtà abbiamo superato il record del miliardo di persone, ma solo il 16,7% della popolazione mondiale ha accesso alla Rete. Sarà complicato connettere il prossimo miliardo di persone, ma anche molto affascinante».

Gli utenti sono più importanti nel Web 2.0: è vero?

«A parte la breve eccezione della fine degli anni

'90, quanto una arrogante "young business class" si è mossa per guadagnare in fretta con le loro dot.com, gli utenti sono sempre stati centrali. L'idea del Web 2.0 è quella che gli utenti siano esseri sociali che amano contribuire ai servizi on line gratuitamente, mentre gli azionisti di Google guadagnano».

YouTube e MySpace sono gli ultimi "new media". Una vendetta dei vecchi media sui nuovi?

«Vendetta non è forse la parola giusta. Questi cosiddetti siti di "social networking" sono cresciuti nell'ombra dei media generalisti e vengono adesso integrati in uno scenario più grande. Potremmo vedere nell'acquisizione di MySpace da parte di Murdoch e di YouTube da parte di Google una semplice svendita commerciale di questi network. Ma dovremmo essere cauti. E' ancora incerto se queste grandi aziende faranno soldi con questi siti: gli utenti hanno poca fedeltà per i siti di "social networking". Una volta che i Google e i Murdoch sfrutteranno questi ambienti per scopi commerciali, la gente si muoverà. E in pochi mesi decine di milioni di utenti avranno lasciato MySpace per andare altrove». (e.a.)

“

Gli utenti sono esseri sociali che amano contribuire ai servizi on line gratuitamente

POLITECNICO DI MILANO

I tessuti dalle staminali conquistano il podio

C'è anche una scudetto per l'Innovazione. Ad aggiudicarsela è stata, anche in questa circostanza, l'Italia con il Politecnico di Milano. È stato Ske, il progetto che ha vinto la Start Cup Milano Lombardia (che fa capo al Politecnico di Milano) e che ha vinto anche la finale del Premio Nazionale per l'Innovazione, ex-aequo con Food Tech, il progetto della business plan competition friulana. Al terzo posto si è classificato il progetto Ananas dell'Università di Padova. Grazie alla vittoria di Ske, che ha ricevuto un premio in denaro di 45mila euro, il Politecnico di Milano si è aggiudicato anche lo scudetto Pni del gruppo dei Giovani Imprenditori di Confindustria. La Coppa premia le sinergie tra mondo universitario e sistema imprenditoriale, per la costruzione di un ponte stabile a sostegno della nascita di nuove imprese ad alto contenuto tecnologico. L'idea imprenditoriale di Ske è quella di una società di bioingegneria che sviluppa e commercializza impian-

ti per la produzione di tessuti biologici autologhi di qualità, in particolare tessuto osseo per applicazioni odontoiatriche e maxillo-facciali, attraverso le opportunità offerte dell'utilizzo delle cellule staminali. Il gruppo fondatore è giovane, agile, dinamico e costantemente aggiornato sulle direzioni di sviluppo della ricerca bioingegneristica e biotecnologica all'avanguardia: tre ingegneri biomedici, una ricercatrice e un professore di bioingegneria. La società avvierà la sua attività presso l'acceleratore d'impresa del Politecnico a gennaio 2007. Il Pni è la prima competizione nazionale fra progetti d'impresa nati nell'ambito di università e politecnici e selezionati attraverso concorsi locali. Il premio si propone di sostenere la nascita di aziende ad alto contenuto di innovazione, diffondendo la cultura di impresa negli ambienti scientifici ed accademici e creando importanti opportunità di collegamento con il mondo produttivo e della finanza. **A.S.**